Scioperi, cortei e assemblee ieri in tutta Italia

Le manifestazioni per l'agricoltura

La giornata di lotta indetta dai sindacati per lo sviluppo agricolo-industriale - L'astensione dei braccianti e la partecipazione dei contadini e dei lavoratori delle fabbriche - Protesta contro gli agrari che hanno bloccato la stesura del contratto nazionale

Si è svolta ieri la giornata di lotta proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dai sindacati agricoli confederali a sostegno degli obiettivi per lo sviluppo agro-industriale. La protesta ha trovato nuove motivazioni nella provocazione del padronato agrario che ha bloccato la stesura del contratto nazionale agricolo, rifiutandosi di trascrivere quanto concordato al ministero del Lavoro il 14 agosto scorso in materia di contrattazione dell'occupazione e degli investimenti a livello provinciale.

Il clima di tensione che si è voluto così creare è stato ulteriormente aggravato dall'intervento della Confagricoltura che ha imposto alle Unioni agricoltori della Sicilia e della Lombardia il blocco delle trattative in atto per il rinnovo dei contratti provinciali.

Manifestazioni si sono svolte in tutta Italia; vediamo le più significative.

☐ Astensione a Milano nei gruppi alimentari

MILANO, 13

Oggi per tre ore, in coincidenza con la giornata di lotta nelle campagne, hanno scioperato anche i lavoratori delle aziende alimentari del gruppo SME. A Milano e nella provincia lo sciopero ha interessato prima di tutto gli stabilimenti della Unidal (Motta e Alemagna). Hanno scioperato anche i lavoratori della Star, che da otto mesi sono impegnati in una vertenza puntata quasi esclusivamente sui problemi delle scelte produttive e degli investimenti, del decentramento e della stagionalità, e della Mellin.

Stamane, nella sala dei congressi della provincia di Milano, i lavoratori della Unidal, della Mellin e della Star, unitamente a delegazioni di altre fabbriche del gruppo SME che operano nelle province del Nord e a rappresentanze della Invernizzi, Galbani, Polenghi Lombardo, Ramazzotti, hanno partecipato ad un convegno indetto dalla Fila nazionale. Per la segreteria nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi erano presenti al convegno Grifagna e Galimberti.

La drammatica situazione della Unidal (2.800 licenziamenti minacciati nel settore industriale, più 1.200 in quello commerciale) è stata giocoforza l'argomento al centro del dibattito.

La vertenza aperta da otto mesi e che è già costata 80 ore di sciopero si è bloccata proprio quando i sindacati hanno affrontato i problemi del decentramento della produzione, del corretto rapporto industria-agricoltura, degli investimenti. L'azienda, controllata dal capitale SME, ma che opera senza alcun vincolo o riferimento ad una politica programmata delle partecipazioni statali, è disposta a «monetizzare» tutto, compresa la precisa norma contrattuale che prevede il confronto e il controllo degli investimenti.

☐ Nei comuni della Sila in primo piano i forestali

CATANZARO, 13

Successo anche in Calabria della giornata di lotta per il piano agricolo-alimentare. Nella Sila Catanzarese si sono svolte decine di assemblee. Numerosi i Consigli comunali che si sono riuniti in seduta aperta. Una combattiva manifestazione si è svolta a Reggio Calabria.

Tutta la zona jonica cosentina è rimasta bloccata dallo sciopero generale proclamato dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. Una manifestazione si è svolta ad Amendolara con la partecipazione dei sindaci e degli amministratori della zona.

Si estende, intanto, la mobilitazione unitaria in preparazione delle due giornate di lotta indette dai sindacati per il 19 e il 20 a sostegno della piattaforma di sviluppo delle zone interne della Calabria.

☐ In corteo a Mestre insieme agli operai

VENEZIA, 13

Anche nel Veneto, la terza regione agricola d'Italia, la giornata nazionale di lotta per l'agricoltura ha trovato riscontro in una vasta manifestazione unitaria regionale svoltasi stamattina a Mestre. Un folto corteo di braccianti e mezzadri, assieme a vari consigli di fabbrica di Porto Marghera ed ai lavoratori dell'Ente Tre Venezie, ha attraversato la città fino a piazza Ferretto, dove Conte e Barbiani, a nome dei sindacati unitari regionali, hanno tenuto il comizio. Successivamente, una delegazione si è recata a Venezia per essere ricevuta dall'assessore regionale all'agricoltura.

Lo sciopero era stato indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL regionale assieme alle organizzazioni bracciantili e mezzadrili di categoria e riguardava anche, per quattro ore, il settore chimico e quello alimentare, cioè le industrie più direttamente collegate all'agricoltura. All'ordine del giorno il piano agricolo-alimentare nazionale, i temi degli investimenti e dell'occupazione, la riqualificazione dell'azione della regione nel settore.

Nonostante l'importanza dell'agricoltura per il Veneto, la giunta regionale ha operato finora in questo campo disperdendo miliardi su miliardi in contributi al di fuori di qualsiasi logica programmatoria, con effetti che nemmeno i membri del governo veneto riescono a quantificare. Quest'anno, poi, i contributi all'agricoltura previsti nel bilancio preventivo regionale '77 si sono ridotti ad un terzo del livello degli anni precedenti.

I sindacalisti, durante il comizio, hanno espresso un giudizio molto severo sulla giunta regionale (con la quale hanno di recente rotto le trattative) definendola immobile e insensibile in modo particolare ai problemi della agricoltura, che ha invece un ruolo primario verso il quale dovranno anche essere finalizzati i sacrifici chiesti

☐ Bloccate le aziende in tutta l'Emilia

BOLOGNA, 13

In Emilia Romagna forte movimento di lotta, sui temi della vertenza agro-industriale. Di particolare interesse, sotto questo profilo, la manifestazione provinciale del reggiano, svoltasi nella zona di Correggio. Durante lo sciopero di quattro ore, al quale ha partecipato il 95 per cento dei braccianti, duemila lavoratori, studenti degli istituti agrari, tecnici dell'istituto di ricerca in agricoltura hanno sfilato nelle vie, preceduti da una colonna di trenta trattori. Si è svolto, poi, il comizio con oratore Ricci, della Federcoltivatori CISL nazionale. Hanno aderito all'iniziativa anche l'Alleanza coltivatori e la cooperazione agricola.

Sciopero al 100 per cento dei braccianti nel ferrarese e tre grosse manifestazioni. A Codigoro hanno partecipato assieme ai lavoratori della terra maestranze dello stabilimento Colombani-Pomposa (alimentari); a Bondeno sono intervenute delegazioni di tutte le categorie; un terzo comizio si è svolto a Portomaggiore.

Nelle campagne di Bologna, la giornata di lotta è stata caratterizzata da sei assemblee in altrettanti centri agricoli: Imola, Crevalcore, Sala Bolognese, Budrio, Ozzano, Crespellano. Nella provincia di Forlì, attorno ai temi proposti dai braccianti, si sono mobilitati numerosi consigli di fabbrica delle aziende industriali collegate alla trasformazione dei prodotti agricoli e di quelle dell'ortofrutta, la categoria dei forestali, l'Alleanza coltivatori. Affollate manifestazioni a Forlì, a Cesena ed a Rimini.

Nel ravennate, manifestazioni a Lugo, dove fra i 1500 partecipanti numerosi erano i lavoratori dell'industria, a Faenza ed in città dove sono confluiti mille braccianti.

☐ A Empoli hanno aderito artigiani e commercianti

FIRENZE, 13

La giornata di lotta per lo sviluppo agro-industriale rappresenta in Toscana un momento qualitativamente nuovo. La stessa piattaforma regionale, presentata in questi giorni dalla Federazione toscana CGIL-CISL-UIL, vuole rendere concreti tutti gli orientamenti di sviluppo più volte indicati a livello nazionale.

Così ad Empoli, i lavoratori dell'industria, artigianato e commercio hanno incrociato le braccia durante la mattinata. A Firenze una manifestazione ha avuto luogo al cinema Apollo ed ha rivestito particolare significato per la consistente presenza di coltivatori aderenti all'Alleanza e all'Uci. Anche in questo caso, i sindacalisti intervenuti — Pallanti segretario della Camera del Lavoro e Ugo Lucarini, segretario nazionale della Uilmec-UIL — hanno sottolineato come, da momenti come questi, cresca la consapevolezza unitaria tra tutte le organizzazioni presenti nelle campagne.

Il confronto, peraltro, si è esteso in tutta la Toscana: ad Arezzo i sindacati hanno incontrato pubblicamente le forze politiche, istituzionali, le organizzazioni contadine, così come è avvenuto negli altri centri toscani.

Delegazioni delle fabbriche si sono recate a tutte le manifestazioni in programma: oltre a Firenze, i lavoratori dell'industria sono intervenuti alle assemblee di Cecina, Venturina, Donoratico, Grosseto, Follonica, Lucca, Carrara, Aulla, Pisa, Volterra, Pistoia, Siena e Poggibonsi.

☐ Bari: dibattito dentro la raffineria STANIC

BARI, 13

Si è svolto in Puglia lo sciopero unitario dei braccianti per rivendicare il piano agricolo alimentare, una riconversione industriale legata all'agricoltura e la piena applicazione del contratto di lavoro dei braccianti.

La giornata di lotta è stata caratterizzata, in provincia di Bari, da un raduno che è avvenuto questa mattina di braccianti e operai chimici davanti ai cancelli della raffineria Stanic di Bari minacciata di essere ridotte a livello di deposito. Delegazioni di braccianti in sciopero sono giunti dai comuni della provincia nei pressi della raffineria ove si sono incontrati con gli operai. E' seguita una manifestazione nei locali del Crai della raffineria Stanic ove si sono radunati braccianti, chimici e una delegazione di alimentaristi dell'industria alimentare Alco di Bari. La proposta che fanno i lavoratori della raffineria è quella di una riconversione industriale nel settore della chimica secondaria collegata all'agricoltura. Nel corso della manifestazione, hanno parlato il segretario provinciale della Federbraccianti Natuzzi e Schirone a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Le organizzazioni bracciantili regionali aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno indirizzato una lettera all'assessorato regionale all'agricoltura con la quale si chiede un incontro per discutere le proposte contenute in un documento unitario delle tre organizzazioni sui problemi più urgenti dell'agricoltura e sulle iniziative legislative della regione Puglia in materia agricola.

Nel quadro della lotta nazionale per lo sviluppo agro-industriale, lo sciopero di 24 ore in provincia di Foggia ha avuto pieno successo. Le astensioni dal lavoro si sono registrate totalmente nelle campagne e con altissime percentuali nelle fabbriche della provincia. Lo sciopero si è articolato in due manifestazioni: la prima con un raduno presso lo stabilimento Frigodaunia a Foggia dove ha raccolto i lavoratori del Basso Tavoliere; la seconda a San Severo dove si sono radunati i lavoratori dell'Alto Tavoliere.

Dopo la rottura delle trattative per gli statali

Oggi si riuniscono i sindacati per il pubblico impiego

Manifestazioni di protesta in numerosi ministeri - Presidiato il ministero della P.I.

Dopo la rottura delle trattative per il contratto degli statali, si svolge oggi la riunione fra le Federazioni del pubblico impiego e la Federazione unitaria nazionale CGIL, CISL, UIL. Alla riunione parteciperanno anche le segreterie delle Federazioni degli statali di Roma. I sindacati — come si ricava dalle numerose dichiarazioni rilasciate fra sabato e ieri — sono orientati a chiedere un incontro specifico con la presidenza del Consiglio sulle vertenze del pubblico impiego. Nella giornata di ieri si attendeva una comunicazione del governo in merito alla data dell'incontro. Sembra chiaro che se nelle prossime ore questa data non dovesse essere fissata, nel corso dell'incontro già previsto per domani tra Federazione CGIL, CISL, UIL e presidente del Consiglio sulle questioni degli investimenti si dovrà parlare anche dei contratti del pubblico impiego.

Che cosa chiedono in sostanza i sindacati? Dal punto di vista dei costi dei contratti non si chiedono cifre eccessive: certo però che non possono essere accettate proposte, per così dire, insultanti e che svuoterebbero di significato i contratti stessi. Ma, oltre questi aspetti economici, quel che è decisivo in questi contratti — e questo chiedono i sindacati e i lavoratori — è la loro validità triennale e lo sviluppo dei contratti stessi nel triennio di vigenza.

Nella giornata di ieri si sono svolte le riunioni delle categorie del pubblico impiego della CISL e della UIL (la CGIL aveva tenuto una analoga riunione sabato). Per quanto riguarda le iniziative di lotta, l'esigenza che si rileva è quella di «*dare* — come hanno dichiarato Scheda e Marianetti — *una prospettiva unificante e generale di lotta a tutte le categorie interessate, evitando disarticolazioni perdenti*», se non vi sarà un positivo atteggiamento del governo in sede di negoziato. Del pubblico impiego si è anche parlato ieri sera nel corso di una riunione interministeriale svoltasi a Palazzo Chigi.

Oggi, intanto, si svolgerà l'incontro tra i sindacati confederali della scuola e il ministro della Pubblica Istruzione per il contratto del personale docente e non docente. Per domani è previsto l'incontro per i ferrovieri e per giovedì quello per i postelegrafonici.

Ieri mattina intanto si sono svolte a Roma manifestazioni di protesta degli statali. Tre cortei hanno attraversato le strade della capitale. I dipendenti dei ministeri della zona di Prati si sono raccolti a piazzale Clodio e hanno dato vita ad una manifestazione per le vie del quartiere. La stessa cosa hanno fatto gli statali del centro. Un corteo, a cui hanno partecipato circa tremila persone provenienti dai ministeri del Bilancio, Tesoro, Interni, dall'Istat, è sfilato fino a piazza SS Apostoli dove si è svolto. Anche i dipendenti dell'altro gruppo di ministeri raccolti all'EUR hanno manifestato. L'iniziativa si è conclusa con una assemblea presso le Finanze.

In molti altri ministeri, ieri mattina si sono svolte assemblee del personale (come era già avvenuto nei giorni scorsi) per esaminare la difficile situazione che si è venuta a creare con la rottura delle trattative per il contratto. Alla Pubblica Istruzione, nella mattinata, al termine di una assemblea i dipendenti hanno deciso di occupare l'edificio di viale Trastevere. Le diverse entrate del ministero sono presidiate da gruppi di lavoratori. In serata i lavoratori hanno approvato, in una assemblea provvisoria riunione che si è svolta nel grande atrio dell'edificio, un ordine del giorno in cui si conferma l'occupazione. Il documento verrà nuovamente discusso stamane dall'assemblea di tutti i dipendenti della PI. Il personale ha anche deciso di non bloccare con la sua protesta il regolare svolgimento del concorso per 55 posti da bibliotecario a cui sono iscritti 13 mila candidati.

Anche al ministero del Turismo e dello Spettacolo i dipendenti hanno deciso di raccogliersi in assemblea permanente e di bloccare ogni attività. «L'iniziativa di protesta — è detto in un comunicato — comporterà la paralisi di tutte le commissioni costituite presso il ministero ed in particolare quelle attinenti alla censura cinematografica, fino a quando non verrà data positiva risposta alle aspettative delle categorie contenute nella piattaforma contrattuale».

Come indiretta conseguenza della rottura delle trattative per gli statali e della esasperazione delle vertenze nel pubblico impiego i sindacati romani CISL e UIL dei postelegrafonici hanno deciso il blocco degli straordinari e del cottimo. Alla protesta non ha dato la sua adesione la CGIL di categoria. L'iniziativa, che viene a coincidere con il periodo prefestivo, ha già provocato l'ammassarsi (soprattutto alla stazione Termini) di una grande quantità di corrispondenza.

Come si vede, c'è il rischio di ricorrere a forme di lotta esasperate e non coordinate, che non sempre rafforzano il movimento nel suo complesso e che possono procurare disagi alla popolazione. In queste vicende non esitano ad inserirsi i sindacati «autonomi» con gravi iniziative: il caso più evidente è quello della Fisafs che ha proclamato ben 96 ore di sciopero da attuarsi in un periodo come quello di fine anno (dalle ore 21 del 29 dicembre alle ore 21 del 2 gennaio '77), quando cioè gli spostamenti di intere famiglie e di emigrati sono massicci.

in breve

☐ CONVOCATO CONSIGLIO GENERALE FLM

La segreteria nazionale della FLM ha confermato per i giorni 20-21-22 dicembre la riunione del Consiglio generale. Dopo la conclusione del Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, la riunione rappresenta l'occasione per una prima discussione nel massimo organismo di direzione della FLM della linea di politica rivendicativa unitaria del movimento sindacale.

☐ RIUNIONE COMITATO CENTRALE UIL

Il 16 e 17 dicembre si svolgerà a Roma la riunione del Comitato centrale della UIL. L'ordine del giorno dei lavori è il seguente: 1) esame della situazione economica, sociale e politica, alla luce del confronto in atto con il governo, con la Confindustria e con l'Intersind-ASAP; 2) adempimenti statutari per la convocazione del VII congresso della UIL; 3) approvazione delle norme del tesseramento 1977.

Astensione di 4 ore negli enti di ricerca

I lavoratori della ricerca hanno attuato ieri una giornata nazionale di lotta con astensioni dal lavoro di quattro ore. Lo sciopero, pienamente riuscito, è stato indetto per indurre gli enti di ricerca scientifica pubblica e in particolare il CNR, il CNEN, l'INFS, l'ISPE, a rispettare i tempi di applicazione della legge n. 70 del 1975, «che comporta l'attuazione del primo inquadramento del personale e l'approvazione dei regolamenti organici e delle strutture».

In una nota sindacale si afferma, fra l'altro, che vari enti si oppongono alle richieste di cui sopra con specioso motivazioni, al fine di evitare «in qualsiasi modo il processo di ristrutturazione».

«La lotta è che la sua portata avanti dalle organizzazioni sindacali — prosegue la nota —, facendo contemporaneamente carico delle esigenze dei lavoratori e dell'interesse più generale della ricerca, apre lo scontro con situazioni di clientela e di assopimento delle capacità di ricerca con chi, dentro e fuori degli enti, ha interesse a lasciare immutata l'attuale situazione».

La CGIL Ricerca, inoltre, sottolinea l'esigenza di «intervenire positivamente in tutti gli enti pubblici di ricerca che non hanno ancora o non hanno più una precisa collocazione giuridica per cui si pone l'esigenza di un aggiornamento del loro ruolo istituzionale».

A tale riguardo la CGIL-Ricerca cita gli istituti sperimentali del ministero dell'Agricoltura, le stazioni sperimentali del ministero dell'Industria, l'Istituto di idrobiologia di Pallanza, l'Accademia della crusca, la Stazione zoologica di Napoli. Per questi enti è in corso una «istruttoria» da parte del governo che, però, dura da troppo tempo e non consente di risolvere il problema.

LA RIABILITAZIONE PER LE SORDITA' NEUROSENSORIALI

L'audiologia di fronte ai casi di sordità neurosensoriale e trasmissiva. Nella vasta gamma delle forme di sordità esistono anche quelle dovute alla degenerazione delle cellule neurosensoriali (che si trovano nell'orecchio interno) e quelle provocate da «guasti» all'orecchio medio, chiamate trasmissive. Nella sua conferenza organizzata dal Centro Ricerche e Studi Amplifon in collaborazione con le due Cliniche O.R.L. delle Università romane, la Statale e la Cattolica, se ne è occupato il prof. Geary McCandless, noto audiologo dell'Università dell'Utah, nonché presidente dell'American Audiology Society. L'oratore si è posto un interrogativo, dato come tema alla sua conversazione: se cioè esista una riabilitazione nella sordità neurosensoriale. La risposta è stata positiva: nei casi di sordità neurosensoriale non si conoscono altri rimedi che quelli della protesizzazione con apparecchi, dotati dei più moderni dispositivi di amplificazione selettiva dei suoni.

Il prof. McCandless ha riferito le sue esperienze in materia, descrivendo incoraggianti, ed ha parlato inoltre delle sordità trasmissive, curabili con il trattamento medico o con un intervento chirurgico ed ha analizzato le differenze tra i risultati ottenuti nei due diversi casi.

Seguito con grandissimo interesse dall'uditorio, il prof. McCandless ha poi risposto ad una serie di domande che consideravano aspetti particolari del problema.

Aperta ieri a Firenze la IV assemblea nazionale della FULC

GLI OBIETTIVI E LE SCELTE DEL SINDACATO AL DIBATTITO DI 1500 DELEGATI CHIMICI

La relazione di Danilo Beretta — Operare un salto in avanti nella definizione di una linea politica di grande prospettiva — Le questioni della scala mobile, della contrattazione integrativa e degli assetti retributivi

Dal nostro inviato

FIRENZE, 13

«L'obiettivo che ci proponiamo è quello di operare un salto in avanti nella definizione di una linea politica di grande prospettiva che ci faccia avanzare anche verso l'unità». Delineati così gli scopi della IV Assemblea nazionale dei delegati della FULC (Federazione unitaria lavoratori chimici) apertasi stamane a Firenze al palazzo dei Congressi, il segretario generale della Federazione, Danilo Beretta, ha introdotto nella sua relazione i temi specifici da cui partire per precisare le linee di condotta del sindacato. Sono stati così affrontati i problemi del confronto con il governo e con la Confindustria, quelli della scala mobile, della struttura del salario e della contrattazione integrativa.

All'assemblea che concluderà mercoledì i suoi lavori sono presenti 1500 delegati in rappresentanza di 700 mila lavoratori. Sono presenti ai lavori il segretario generale della UIL, Benvenuto, il segretario confederale della CGIL, Vignola, il segretario generale della FLM, Trentin, e della Fulta, Molinari. E' presente una delegazione delle Comisiones obreras spagnole.

Da questa conferenza — ha detto Beretta — devono uscire precise indicazioni sul come portare avanti con sempre maggiore incisività e efficacia «una linea complessiva che abbia al suo centro le urgenze del Mezzogiorno, dei disoccupati e dei giovani perché maturi un disegno di grande respiro politico, per essere forza di cambiamento e di grande impegno per i lavoratori».

I problemi che sono stati e sono al centro del confronto con il governo pongono al sindacato — afferma la relazione — la necessità di superare anche certi limiti soggettivi per far fronte alle proprie responsabilità e per alimentare nei lavoratori un impegno cosciente in vista di decisioni che sono «destinate ad incidere non solo nel presente ma anche sugli assetti futuri della società». Entrando nel merito del confronto con il governo la relazione sottolinea come questo deve investire le questioni di fondo della politica economica sulle quali «già al prossimo anno possono essere date» alcune risposte positive all'uscita dalla crisi: Partecipazioni statali, piano di riconversione, Mezzogiorno, piano agro-alimentare, edilizia, occupazione giovanile. E in questo contesto che assume carattere di «centralità» il prelievo fiscale, la sua composizione («va privilegiata la imposizione diretta delle persone fisiche e l'avvio di una imposta ordinaria piuttosto che l'imposizione indiretta»), i soggetti e il recupero di massicce evasioni. Il relatore ha quindi affrontato il tema delle Partecipazioni statali che — ha detto — debbono costituire l'asse portante di un programma industriale per lo sviluppo di quei settori prioritari che sono già stati individuati (agricoltura, energia, edilizia, settori strategici) operando chiare scelte di localizzazione nel Mezzogiorno.

In questo ambito si colloca la richiesta di inserimento della Montedison nella area pubblica. Lo stato — ha aggiunto — non deve assumersi le insolvenze del gruppo chimico «senza garantirsene il controllo e senza la certezza del collegamento dei programmi di riconversione della Montedison con i piani di settore e le strategie delle partecipazioni statali». Anche l'erogazione di fondi di dotazione deve avvenire nell'ambito di un nuovo assetto istituzionale.

«Il dato centrale delle Partecipazioni statali chiama direttamente in causa — afferma la relazione — l'atteggiamento del governo nella definizione dei settori di intervento in cui collocare l'iniziativa industriale, al cui interno si deve collocare l'industria chimica» in rapporto alle esigenze della sanità, dell'agricoltura e dell'edilizia.

Sul problema della struttura del costo del lavoro il relatore ha detto che si «deve necessariamente tenere conto di tutti gli aspetti della situazione per non pagare più di quanto la necessità richieda». In ogni caso non si può accettare — ha aggiunto — che venga messa in discussione la scala mobile. Sugli assetti retributivi vale — ha aggiunto — quanto definito dall'ultimo direttivo e cioè «escludere un miope arroccamento sulla struttura attuale» per tendere, invece, a costruirne una «più direttamente collegata agli aspetti dell'organizzazione del lavoro, ad una classificazione unica che riduca il numero dei livelli retributivi e adegui i differenziali a una nuova scala di classificazione».

In occasione delle contrattazioni integrative gli eventuali aumenti dovranno essere «rivendicati entro dimensioni contenute in linea con la scelta del movimento che vincola alla omogeneità tutte le categorie industriali». Beretta ha poi sottolineato la necessità di riprendere il discorso dell'unità con iniziative che garantiranno la sua realizzazione pur non fissandone ora i tempi.

Le vertenze integrative e aziendali — ha detto successivamente nel suo intervento Michele Magno, segretario nazionale della Fulc — devono essere incentrate esclusivamente sulla organizzazione del lavoro. E' per quanto riguarda la struttura del salario — ha detto ancora Magno — deve essere portata avanti con forza la proposta della Fulc di contrattare autonomamente con l'Assichimici (Associazione padronale) tempi, modi e forme per «poterci presentare finalmente con una nuova politica salariale che superi quello che si è dimostrato un grosso ostacolo per il sindacato e cioè il congegno degli automatismi, che in certa misura ha indebolito la capacità di controllo sul salario e sui suoi meccanismi». Sono questi due obiettivi di fondo che vanno realizzati «per condurre con efficacia la lotta all'inflazione che costituisce una scelta prioritaria per il movimento»: è altresì necessario — ha detto ancora Magno — che tutta la categoria si renda cosciente della gravità della crisi. Di ciò non sono ancora consapevoli — lo hanno denunciato nei loro interventi anche alcuni delegati di base — alcuni strati di lavoratori e dirigenti che hanno presenti realtà in cui il padronato concede aumenti di merito (superminimi, incentivi) e la produzione tira.

Ilio Gioffredi

Dopo l'abbandono della multinazionale Thompson

La Ducati elettrotecnica entra a far parte del gruppo Zanussi

Incontro a Bologna fra il dott. Mazza, dirigenti sindacali, rappresentanti delle forze politiche, presieduto dal sindaco

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 13

«La Ducati elettrotecnica è salva». L'affermazione rassicurante che viene a suggellare positivamente un anno denso di preoccupazioni per le sorti del grande stabilimento bolognese in pratica abbandonato dalla multinazionale Thompson, è del presidente del gruppo industriale Zanussi che ha rilevato l'azienda predisponendo per essa un piano di ristrutturazione che dovrà consentirne il rilancio. A 50 miliardi di lire ammonta complessivamente la quota di investimenti che la Zanussi pone in tutta la operazione che vede compartecipi, con valori azionari minoritari e la Gepi e la stessa Thompson. In virtù della legge 464 e di una partecipazione della Gepi di tre miliardi (che però verranno versati nei prossimi anni) l'apporto diretto dello Stato sarà di circa 22 miliardi elevabili a 35, come ha ricordato ieri nella sede municipale di Bologna il dott. Mazza nel corso dell'incontro presieduto dal sindaco Zangheri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, rappresentanti delle forze politiche democratiche, degli Enti locali e della regione. La decisione di dare corpo da oggi all'azione di recupero degli stabilimenti Ducati di Bologna e Pontinia nel Lazio (2500 lavoratori) che comporta tra l'altro la costruzione di una nuova fabbrica nella città felsinea, è stata assunta quantunque il governo non abbia sin qui fornito le assicurazioni richieste. In particolare, va ricordato il silenzio del governo sull'avvio di un piano nazionale per l'elettronica e l'assunzione — come la Zanussi sollecita — di provvedimenti di contingentamento delle importazioni di materiale e prodotti per favorire l'espansione e la rivitalizzazione dell'industria italiana.

Le iniziative del gruppo Zanussi, illustrate oltre che dal presidente, dai suoi collaboratori, dott. Ceccoli e ingegner Cappuccio (quest'ultimo già distaccato da Pordenone a Bologna per assolvere l'incarico di vice ispettore, hanno trovato nelle parole di Cappelli della Fim, di Sarti per il gruppo parlamentare comunista, di Panieri per la giunta regionale e dello stesso Zangheri un significativo generale riconoscimento. Resta inteso — hanno detto gli intervenuti — che proprio per accelerare e tradurre nella realtà gli impegni assunti, dal governo, forze sociali e politiche nonché enti locali daranno vita a tutte le necessarie azioni di pressione. Lunedì prossimo i lavoratori si riuniranno in assemblea generale per fare il punto della situazione.

S. V.